

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

- in Francia gli operatori sono 49.400 per un totale di 2,6 milioni di disoccupati registrati ed un rapporto disoccupati per operatore pari a 54,2;
- in Olanda gli operatori sono 19 mila per 489 mila disoccupati registrati ed un rapporto di 25 disoccupati per operatore.

Spagna e Italia sono i paesi nei quali si registra il rapporto disoccupati per operatore più elevato. In Spagna, nel 2011 a fronte di oltre 4 milioni di disoccupati registrati ci sono 11 mila operatori dei PES e quindi il rapporto disoccupati per operatore è pari a 358 (rapporto fortemente cresciuto negli ultimi due anni a causa della crescita esponenziale dei disoccupati registrati ai servizi). In Italia, il personale dei 529 Centri per l'impiego nel 2011 contava circa 8800 operatori, ossia 305 disoccupati per operatore, rapporto che sale a 505 se oltre ai disoccupati si considerano anche i 1,6 milioni di inattivi "scoraggiati" dalla impossibilità di trovare lavoro.

Il quadro descritto pone, quindi, all'attenzione degli attori istituzionali non solo il tema del riordino delle funzioni di *governance* della rete dei servizi per il lavoro ma anche l'esigenza di adeguare agli standard europei le dotazioni dei servizi, poiché come emerge dall'analisi delle principali esperienze realizzate in Europa, il numero di disoccupati per operatore rappresenta l'indicatore principale per garantire standard qualitativi accettabili nei processi di intermediazione.

Italia Lavoro S.p.A. è impegnata nello sviluppo di programmi/progetti e azioni di sistema che nel promuovere, incentivi all'apprendistato, progetti di welfare to work, punta sistematicamente a sostenere lo sviluppo della rete dei servizi pubblici per il lavoro e la collaborazione tra questi e gli operatori privati. Tuttavia tale attività è ancora insufficiente a garantire una qualificazione delle rete dei servizi tale da garantire un'effettiva valorizzazione dei principi contenuti nella Legge e c'è, quindi da auspicare, che tale funzione di accompagnamento e di sostegno alla rete dei servizi per il lavoro venga ulteriormente rafforzata nel 2013.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

L'ATTIVITA' DI ITALIA LAVORO S.P.A.

Nell'ambito di tale contesto di necessaria evoluzione del mercato del lavoro si colloca l'azione istituzionale di Italia Lavoro S.p.A. nel 2012, impegnata nella realizzazione di programmi/progetti a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, orientati a sostenere le nuove misure ed i nuovi indirizzi in materia di politiche del lavoro, funzionali a sperimentare nuovi modelli di *governance* e di integrazione tra politiche attive e passive e rivolti in particolare alle categorie più svantaggiate del mercato del lavoro.

La Legge 28 giugno 2012, n. 92 di riforma del mercato del lavoro - *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita* - si propone di realizzare un nuovo assetto del mercato del lavoro, più dinamico e inclusivo, favorendo, da un lato, l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili con contratto a tempo indeterminato come "contratto dominante" e, dall'altro, contrastare l'uso improprio e strumentale degli elementi di flessibilità progressivamente introdotti nell'ordinamento con riferimento alle diverse tipologie contrattuali. In particolare, la riforma **valorizza la formazione**, con un'attenzione particolare all'apprendistato che diviene il principale strumento per rafforzare le possibilità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. **Una considerazione particolare**, infatti, è rivolta alle categorie deboli di lavoratori, come giovani, donne, ultracinquantenni, disabili e immigrati, per promuoverne un miglior inserimento nella vita economica del Paese. Intende, infine, rendere più coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive nella prospettiva di rafforzare l'occupabilità delle persone.

La preoccupante crescita della disoccupazione e il basso livello di occupazione, in particolare di giovani e di donne, pone l'urgenza di riformare un mercato del lavoro segnato da ingiustizie e disfunzioni. E' un mercato duale in cui alcuni, titolari di un contratto a tempo indeterminato, godono di tutele elevate, altri, con contratti precari hanno modeste prospettive di miglioramento, poca formazione e tutele scarse. Riformare il mercato del lavoro si è reso necessario per aiutare lavoratori e imprese ad affrontare una fase dura di riorganizzazione e di mutamento della specializzazione produttiva e per affrontare il problema drammatico della disoccupazione giovanile.

L'Italia ha compiuto nel corso del 2012 uno sforzo di riforma considerevole.

I Provvedimenti "Salva Italia"¹, "Cresci Italia"², "Semplifica Italia"³ e il "Piano di Azione Coesione (PAC)"⁴ finalizzato a migliorare l'assorbimento e la gestione dei fondi UE, in particolare nell'Italia meridionale, hanno cominciato ad aggredire debolezze strutturali e dato una risposta convincente alle sollecitazioni che venivano dalle istituzioni europee e internazionali.

In questo modo il Governo ha avviato una fase di riforme strutturali ispirate ai principi del rigore, della crescita e dell'equità, destinate a cambiare in profondità il funzionamento del sistema economico

¹ D.L. n. 201/2011 " Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, cvt. L. n.214/2011.

² D.L. n.1/2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, cvt. in L. n.27/2012.

³ D.L. n.5/2012 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo" cvt. in L. 35/2012.

⁴ Strumento di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007/2013, avviato nel 2011.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

italiano, per correggerne durevolmente le fragilità e farne emergere le sue potenzialità migliori e ponendolo così in grado di raggiungere gli obiettivi europei definiti dalla Strategia Europa 2020.

Il mercato del lavoro italiano appare caratterizzato da molteplici problematiche strutturali. Tra queste spiccano la difficile transizione dei giovani nel mercato del lavoro, il basso livello di partecipazione e occupazione femminile, la sotto-occupazione dei lavoratori con bassa qualifica, la persistenza di mercati divari territoriali, una performance negativa in termini di produttività del lavoro.

Le riforme hanno avviato un'azione volta a rimuovere debolezze strutturali di fondo e a innalzare il potenziale di crescita nel lungo termine dell'economia italiana. L'agenda di riforme si iscrive nel solco degli impegni presi nell'ambito del Patto Euro Plus⁵ e degli orientamenti fissati dall'Analisi annuale della Crescita 2012, e riaffermati dal Consiglio Europeo di marzo 2012, secondo cui occorre "portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, promuovere la crescita e la competitività e lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi, modernizzare la Pubblica Amministrazione". Le azioni pianificate dal Governo sono quindi specificamente dirette a supportare, con azioni nazionali, tali impegni comuni, tra i quali, la necessità di un *mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo*, lottando contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi. Raggiungere l'obiettivo del 67 - 69 per cento di occupati nel 2020 (a fronte dell'obiettivo fissato dall'Unione Europea 2020 del raggiungimento entro il 2020 di un tasso di occupazione del 75 per cento per le persone di età compresa tra 20 e 64 anni) richiede che il sistema produttivo italiano sia messo in grado di cogliere le opportunità e le sfide poste dall'apertura di nuovi mercati e dell'avvento di nuove tecnologie e di recuperare competitività, riorganizzandosi attorno a nuovi paradigmi tecnologici e organizzativi. Un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo è la chiave per innescare questa dinamica positiva. Da qui la Legge n. 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, che interviene ad ampio raggio su tutti i principali fattori di debolezza del mercato del lavoro italiano.

Essa si colloca nell'ambito degli orientamenti stabiliti dal Consiglio Europeo del 30 marzo 2012, che ha chiesto agli Stati Membri un impegno particolare per contrastare la disoccupazione giovanile e la predisposizione, nell'ambito del proprio Programma Nazionale di Riforma, di un "Piano nazionale per l'occupazione".

La riforma del mercato del lavoro intende:

- contrastare la precarietà e ridistribuire più equamente le tutele dell'impiego, rendendo più premiante instaurare rapporti di lavoro più stabili, riconducendo nell'alveo di usi propri i margini di flessibilità progressivamente introdotti negli ultimi venti anni e adeguando, al contempo, la disciplina del recesso dal rapporto di lavoro alle esigenze dettate dal mutato contesto di riferimento;

⁵ Sottoscritto durante il Consiglio europeo del 24/25 marzo 2011 da una parte degli Stati membri e da alcuni paesi entranti, finalizzato ad adottare misure necessarie per stimolare la competitività e l'occupazione.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

- rendere l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive associate, più efficiente, equo e coerente sia con le esigenze del nuovo assetto produttivo sia con la rinnovata struttura dell'occupazione e delle tutele.

La riforma si sviluppa lungo le seguenti direttive:

- sono razionalizzate e ridotte le tipologie di contratto di lavoro esistenti, preservando le forme virtuose della flessibilità e limitando quelle suscettibili di portare abusi. Il contratto a tempo indeterminato diventa il contratto dominante. L'apprendistato è valorizzato come canale di accesso privilegiato verso l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Viene incentivato il valore formativo dell'apprendistato e introdotto un meccanismo che collega l'assunzione di nuovi apprendisti al fatto di averne stabilizzati almeno il 50 per cento nell'ultimo triennio. La durata minima dell'apprendistato è fissata a sei mesi mentre il rapporto tra apprendisti e lavoratori qualificati è innalzato dal 1/1 a 3/2;
- sono ridefinite le tutele del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo. Le nuove disposizioni intendono rendere meno incerto e più rapido l'esito dei procedimenti giudiziari connessi alla conclusione del rapporto di lavoro e contengono gli oneri amministrativi e i costi indiretti che ne derivano;
- sono ridisegnati gli strumenti assicurativi e di sostegno al reddito, sia in caso di disoccupazione che di costanza del rapporto di lavoro. La riforma prevede la salvaguardia e l'estensione della CIG. Allo stesso tempo verrà introdotta l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI);
- sono previste forme specifiche di tutela dei lavoratori anziani. La riforma crea una cornice giuridica per gli "esodi" con costi a carico dei datori di lavoro e la possibilità per le aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi finalizzati a incoraggiare l'esodo dei lavoratori anziani.
- sono rinnovate e rafforzate le politiche attive e i SPL. In quest'area, che prevede un forte concerto tra Stato e Regioni, l'obiettivo è di rendere le politiche attive più coerenti con le mutate condizioni del contesto economico, segnando loro il ruolo effettivo di accrescimento dell'occupabilità dei soggetti e del tasso di occupazione del sistema mediante:
 - attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso o soprattutto beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivare la ricerca attiva di nuova occupazione;
 - qualificazione professionale dei giovani che entrano nel mercato del lavoro;
 - formazione continua dei lavoratori;
 - riqualificazione di coloro che sono espulsi, per un loro efficace e tempestivo ricollocamento;
 - collocamento di soggetti in difficile condizione rispetto alla loro occupabilità.

Sono introdotti incentivi per **accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**. A questo fine la riforma introduce norme di contrasto alla pratica delle cosiddette "dimissioni in bianco", con modalità semplificate e senza oneri per il datore di lavoro e il lavoratore, rafforzando al contempo (con l'estensione sino a tre anni di età del bambino) il regime della convalida delle dimissioni rese dalle

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

lavoratrici madri. Viene introdotto il congedo di paternità obbligatorio e rafforzato il quadro normativo per incentivare l'accesso delle donne alle posizioni di vertice mediante l'adozione di un regolamento che definisce termini e modalità di attuazione della disciplina delle cd “quote rosa” alla società controllate dalla Pubblica Amministrazione.

La riforma del mercato del lavoro è rivolta a garantire le pari opportunità non solo alle donne, ma a tutti i soggetti che presentano una qualche fragilità.

A tal proposito, al fine di favorire maggiormente l'inserimento e l'integrazione nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate quali i **disabili**, si prevedono interventi che incidono sulla vigente normativa (L. n. 68/99), estendendone il campo di applicazione, per la precisione ampliando la base occupazionale sulla quale le aziende devono calcolare il numero di assunzioni obbligatorie di persone disabili, considerando come base occupazionale dell'azienda, non solo il numero dei dipendenti (L. 68/99), ma includendo nel computo tutti i lavoratori assunti con vincolo di subordinazione.

Per quanto riguarda le **persone ultracinquantenni** la Legge n. 92/2012 prevede una riduzione dei contributi a carico del datore (nella misura del 50 per cento) in relazione alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente, a tempo determinato, anche in somministrazione, di lavoratori di età pari o superiore a 50 anni e disoccupati da oltre 12 mesi (riduzione prolungata sino al 18° mese dalla data di assunzione laddove il contratto di assunzione venga successivamente trasformato a tempo indeterminato) e la possibilità per le aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi finalizzati a incoraggiare l'esodo dei lavoratori anziani.

Allarmanti sono i dati relativi alla **disoccupazione giovanile**, nella media del 2012⁶ il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 35,3 per cento, con un picco del 49,9 per cento per le giovani donne del Mezzogiorno. Oltre due milioni di giovani non lavorano né sono impegnati in corsi di studio o di formazione (NEET). Un numero elevato di giovani inoltre lascia ogni anno il Paese per andare a studiare, fare ricerca o lavorare all'estero. Nel 2012 il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno trasmesso nell'ambito dell'Youth Opportunities Initiative, raccomandazioni specifiche su come combattere il fenomeno. Gli sforzi devono tendere all'introduzione: di una Garanzia per la gioventù che assicuri che tutti i giovani di età fino a 25 anni ricevano un'offerta di lavoro, di studio, di apprendistato o di tirocinio di qualità elevata entro 4 mesi dal termine di un ciclo d'istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione; di una più stretta collaborazione tra autorità politiche, imprese e sindacati a livello europeo, nazionale, regionale e locale con l'obiettivo di prevedere interventi tempestivi ad opera dei servizi di collocamento e altri partner a favore dei giovani; di prendere misure per l'inserimento nel lavoro, anche attraverso un maggior ricorso al Fondo Sociale

⁶ Dati ISTAT: <http://www.istat.it/it/archivio/83443>

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

Europeo e altri fondi strutturali invitando in tal senso i governi nazionali a prevedere azioni per recuperare i 30 miliardi di euro non ancora assegnati a progetti per il periodo 2007-2013.

Migliorare l'ingresso al mercato del lavoro dei giovani quindi e le loro prospettive è uno degli obiettivi centrali della riforma del mercato del lavoro. Gli interventi più rilevanti riguardano:

- **Flessibilità del lavoro:** saranno razionalizzati i numerosi strumenti di flessibilità del lavoro con l'obiettivo di preservarne gli aspetti positivi e di limitarne gli spazi per usi impropri, elusivi di obblighi normativi, contributivi e fiscali e deleteri della concorrenza e della produttività. Per preservare la flessibilità d'uso del lavoro necessaria a fronteggiare in modo efficiente sia le normali fluttuazioni economiche sia i processi di riorganizzazione, si prolunga il periodo lungo il quale il contratto a tempo determinato può proseguire dopo il termine inizialmente previsto.

- **Apprendistato:** l'apprendistato diventa il punto di partenza privilegiato verso la progressiva instaurazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ciò attraverso un sistema di incentivi e poste dissuasive, che caratterizzano in modo differenziato le diverse tipologie contrattuali.

- **ASPI:** la nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego amplia considerevolmente le coperture sia in termini di numero di beneficiari sia in termini di trattamenti. In particolare, oltre all'estensione a categorie prima escluse (principalmente gli apprendisti), si fornisce una copertura assicurativa sia a chi registra brevi esperienze di lavoro sia a tutti i giovani e a coloro che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro.

- **Politiche attive e i SPI:** le politiche attive dovranno divenire strumenti moderni e dinamici per accompagnare i giovani disoccupati nella ricerca di un impiego adatto alle loro competenze.

Deve essere riaffermato il "valore sociale" dell'istruzione e della ricerca, fattori essenziali per la qualificazione dei giovani e il loro inserimento nel mercato del lavoro, per il dinamismo e la mobilità sociale, per la competitività del sistema produttivo italiano nei processi di trasformazione economica globale. Il Governo, pertanto, con i diversi interventi, ha impresso una forte accelerazione ai processi di convergenza con l'Unione Europea riguardo agli obiettivi della riduzione del tasso di dispersione scolastica, dell'incremento del numero di laureati e dell'investimento in ricerca e sviluppo. Per ridurre la dispersione scolastica vengono rafforzate le azioni mirate già in essere con l'assegnazione di ulteriori fondi da destinare ai diversi istituti scolastici.

Nell'ambito del Piano di Azione per la Coesione (PAC)⁷ - strumento di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali 2007/2013, avente lo scopo di accelerare l'attuazione della programmazione 2007/2013 per colmarne i ritardi e puntare a rafforzare l'efficacia degli interventi - sarà avviato un nuovo intervento che prevede la realizzazioni di prototipi di azioni integrate affidate a

⁷ Il Piano di Azione per la Coesione 2012 prevede infatti la destinazione di risorse aggiuntive a favore del settore Istruzione nell'ambito dei P.O. delle Regioni dell'Area Convergenza.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

reti di scuole e altri attori del territorio (servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine ecc.) concentrati in aree particolarmente degradate. Nel settore dell'educazione universitaria, le azioni si muoveranno nel verso della piena attuazione della riforma universitaria del 2010 mediante un legame più stretto tra i risultati delle università e l'assegnazione dei finanziamenti pubblici.

In tema di *ammortizzatori sociali* l'Intesa Stato Regioni e Province autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga e sulle politiche attive del 20 aprile 2011 conferma anche per il 2012 la *complementarietà tra politiche di sostegno al reddito e politiche attive per il lavoro*, attribuendo ai servizi per l'impiego un ruolo chiave nei processi di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori. Gli elementi portanti ed innovativi introdotti dall'Intesa riguardano il potenziamento dei sistemi di rilevazione e analisi dei *profili professionali richiesti dal mercato*, assicurato dalla rafforzata indagine Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - *Excelsior* e dal portale di servizi *Cliclavoro* e la necessità di rafforzare le sinergie tra politiche occupazionali e politiche formative anche con il concorso dei Fondi interprofessionali, degli enti bilaterali e dei fondi di solidarietà, con l'obiettivo di promuovere politiche attive del lavoro coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa.

La riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita si inserisce in tale quadro prevedendo l'introduzione a partire dal 1° gennaio 2013 dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) che modifica radicalmente, ancorché gradualmente - entrerà a regime completo nel 2017 - l'impianto delle misure di sostegno al reddito dei lavoratori in caso di perdita del lavoro. Si tratta di un'indennità mensile erogata ai lavoratori dipendenti del settore privato, compresi gli *apprendisti* ed i *soci di cooperative*. Riguarderà i nuovi eventi di disoccupazione involontaria (non dimissioni o risoluzione consensuale salvo che quest'ultima sia intervenuta nell'ambito della procedura di cui all'art. 7 L.604/66) verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2013. L'ASPI - a regime - sostituirà le diverse forme di tutela oggi esistenti: mobilità e disoccupazione (ad eccezione della disoccupazione agricola).

La L. 92/2012 quindi prevede la possibilità di disporre per gli anni 2013-2016, sulla base di specifici accordi, la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga per la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del paese al fine di garantire la graduale transizione verso il regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali.

Le Regioni e le Pubbliche Amministrazioni, sulla base dell'applicazione del principio della "condizionalità" tra politiche attive e passive, si impegnano a programmare e attuare a favore dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, politiche attive del lavoro che siano - nel metodo, nel merito e nelle finalità - adeguate alle competenze professionali del lavoratore e alla domanda di lavoro dell'area territoriale di domicilio, in analogia con quanto previsto dal comma 33 art.4 della L. 92/2012, anche tenuto conto delle peculiarità territoriali, del periodo temporale, della

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

competenza professionale del lavoratore e della ripetizione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga.

La Riforma del mercato del lavoro apre dunque una nuova fase in cui gli ammortizzatori sociali in deroga rappresentano un importante strumento di passaggio dal sistema pre-riforma verso il nuovo regime degli ammortizzatori sociali.

L'Intesa Stato Regioni del 20 Aprile 2011 estende anche al 2012, previa verifica con le parti sociali, la validità delle *Linee guida per la formazione per il 2010* contenute nella Intesa del 17 febbraio 2010. Le categorie di lavoratori destinatari, i trattamenti, i criteri e le procedure per l'accesso restano disciplinate da quanto disposto nell'Accordo Stato, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009 e nell'Intesa dell'8 aprile 2009.

La Legge di riforma del mercato del lavoro interviene anche sulle politiche attive e i servizi per l'impiego, allo scopo di ridimensionare le situazioni di disoccupazione e inoccupazione di lunga durata. Per favorire il reimpiego delle persone che beneficiano di prestazioni di sostegno al reddito, la Legge indica gli strumenti dell'orientamento, della formazione e le azioni di inserimento lavorativo, valorizzando tra l'altro **i percorsi di apprendimento permanente** (formale, non formale e informale), in accordo con le linee guida europee.

Le norme generali **sull'apprendimento permanente**, sono intese a definire il diritto di ogni persona all'apprendimento permanente e collegarlo, in modo sistematico, alle strategie per la crescita economica: accesso al lavoro dei giovani, riforma del *Welfare*, invecchiamento attivo, esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati. A tal fine, in particolare, saranno individuate linee guida per la costruzione, in modo condiviso con le Regioni e nel confronto con le parti sociali, di sistemi integrati territoriali, caratterizzati da flessibilità organizzativa e da funzionamento, prossimità ai destinatari, capacità di riconoscere e certificare le competenze acquisite dalle persone.

La riforma investe il **ruolo dei SPL** e la riorganizzazione delle strutture che li offrono, riorganizzazione necessaria per il governo delle transizioni: dalla formazione al lavoro, dalla occupazione alla disoccupazione, a quella di nuova occupazione. Per i CPI, sono individuati livelli essenziali di servizio omogenei su tutto il territorio nazionale. I centri possono erogare direttamente o esternalizzare ad agenzie private tali servizi. In accordo con le Regioni vengono previsti una dorsale informativa unica e l'utilizzo dei flussi congiunti, per lavoratore, provenienti non solo dalla banca dati percettori, ma soprattutto dai sistemi informativi lavoro delle Regioni.

In tema di **Immigrazione** nel corso del 2012 sono stati varati due decreti legislativi, in attuazione di altrettante direttive europee. Il primo, il D.Lgs. n.108/2012, disciplina l'ingresso per lavoro di lavoratori stranieri altamente qualificati, ponendolo al di fuori dei vincoli numerici definiti annualmente dal decreto-flussi. Il secondo, il D.Lgs. n.109/2012 rende più severe le sanzioni contro i datori di lavoro

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

che occupino illegalmente lavoratori stranieri o che li sfruttino in modo particolarmente grave, prevedendo anche una regolarizzazione transitoria, a certe condizioni, dei rapporti di lavoro illegali instaurati con lavoratori stranieri.

Sono state introdotte dalla Legge n. 35/2012, semplificazioni relative all'assunzione di immigrati stagionali, all'iscrizione anagrafica e alla parificazione tra stranieri e italiani ai fini dell'autocertificazione.

La Legge di riforma del mercato del lavoro inoltre, tenuto presente che il D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 22 comma 11 prevede che la perdita del posto di lavoro non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extracomunitario e ai suoi familiari legalmente soggiornanti, estende da 6 mesi ad un anno il periodo in cui il predetto soggetto può essere iscritto nelle liste di collocamento (indipendentemente dalla scadenza del permesso di soggiorno).

Il Piano nazionale di riforma 2012 pone attenzione anche sull'utilizzo efficace della politica di coesione per ridurre i *divari territoriali*. Nel corso del 2012 l'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, avviata con il Piano di Azione per la Coesione, è stata estesa anche ai Programmi Nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di Sistema e sui due Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. Con questa riprogrammazione, è stata data priorità:

- al potenziamento dei servizi di cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti;
- alla promozione dell'occupazione giovanile.

Come richiamato dal Piano Nazionale di Riforma, l'unica strada per conseguire significativi incrementi occupazionali è quella di coniugare la crescita economica con un mix di politiche coordinate e interventi specifici.

Strategica, a questo scopo, si rivela la capacità di affrontare e colmare i limiti e le difficoltà di attuazione di strategie e programmazioni, di superare le incapacità del sistema di produrre progettazioni adeguate qualitativamente e quantitativamente al potenziale di risorse disponibile sulla base dei programmi nazionali e comunitari ed implica, quindi, la necessità di concentrarsi, non solo sulla concessione degli aiuti e dei sostegni ai settori maggiormente capaci di produrre sviluppo e, di conseguenza, nuovi e migliori posti di lavoro, ma anche sulla capacità di progettare e programmare di più e meglio, al fine di rendere il Mezzogiorno un'area più moderna e competitiva.

Sul fronte delle politiche dell'occupazione questo approccio si traduce nella capacità di attuare strategie in grado di raggiungere ciascuna categoria di lavoratori in difficoltà, attraverso misure che tengono conto delle variabili strutturali, territoriali e sociali, che agiscono con finalità e strumenti peculiari, per la rimozione delle specifiche criticità, soggettive e di contesto, che condizionano l'ingresso o la permanenza nel mercato del lavoro di ciascun segmento di popolazione.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

In tale contesto Italia Lavoro S.p.A. è stata impegnata per tutto il corso del 2012 nello sviluppo di programmi/progetti e azioni di sistema di supporto al Ministero del Lavoro e alle Regioni nell'attuazione di politiche specifiche finalizzate a promuovere, interventi di inserimento/reinserimento professionale, di integrazione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo economico, di transizione istruzione, formazione e lavoro, di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, di sviluppo delle sinergie tra politiche del lavoro e politiche dell'immigrazione, il tutto puntando sistematicamente a sostenere lo sviluppo della rete dei servizi pubblici per il lavoro e la collaborazione tra questi e gli operatori privati.

Italia Lavoro S.p.A. in qualità di ente strumentale del Ministero del Lavoro esplica, in via prioritaria, la propria attività aziendale nell'ambito dei due Programmi Operativi Nazionali (PON) a valere sulla Programmazione FSE 2007 / 2013 a titolarità del Ministero del Lavoro:

- **Programma Operativo Nazionale “Governance e Azioni di Sistema”** - Obiettivo 1 Convergenza.
- **Programma Operativo Nazionale “Azioni di Sistema”** - Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è utilizzato per il raggiungimento di due obiettivi fissati a livello comunitario.

- **Convergenza, per la promozione dell'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle regioni in ritardo di sviluppo.** In Italia rientrano in questo obiettivo le Regioni Basilicata (a titolo transitorio), Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.
- **Competitività regionale e occupazione, per favorire la dinamicità del tessuto economico.** In Italia rientrano in questo obiettivo le Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e Sardegna (a titolo transitorio) e le Province autonome di Bolzano e Trento.

In Italia il FSE finanzia 16 Programmi operativi delle Regioni e Province autonome (POR) dell'obiettivo 2 - Competitività Regionale e Occupazione e 5 Programmi operativi delle Regioni dell'obiettivo 1 - Convergenza. Tali Programmi offrono un ampio ventaglio di opportunità, attraverso interventi per la qualificazione del capitale umano e per un più facile inserimento nel mercato del lavoro (es: corsi di formazione, orientamento al lavoro, interventi per il rafforzamento dei servizi al lavoro, interventi per favorire l'occupazione femminile, interventi per i soggetti svantaggiati, interventi per l'invecchiamento attivo).

Accanto ai Programmi Operativi Regionali (POR) ci sono i due Programmi Operativi Nazionali (PON), su citati, di cui è titolare il Ministero del Lavoro, Autorità capofila del FSE in Italia, e che rispondono alla necessità di creare un intervento unitario nelle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione, in sinergia con le attività dei POR.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

Dunque l'insieme delle attività realizzate da Italia Lavoro S.p.A., possono essere ***prioritariamente, ma non esclusivamente***, sintetizzate riferendole ai principali programmi/progetti, a valere sui PON FSE/Programmazione 2007/2013, afferenti alle diverse aree strategiche aziendali.

Le azioni di Welfare to Work, ossia i programmi/progetti finalizzati al consolidamento e alla messa a sistema, su tutto il territorio nazionale, di politiche e servizi di reinserimento ed inserimento professionale dei lavoratori beneficiari di sostegni al reddito o svantaggiati, supportando i diversi attori del mercato del lavoro, a livello nazionale e locale, nel processo di integrazione tra politiche attive e passive del lavoro. *L'Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego*, avviata nel gennaio 2012 e finanziata dal PON FSE 2012/2014 a valere sulla programmazione PON FSE 2007/2013 OB.1 Convergenza e dal Fondo di Rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al FSE, è finalizzata alla realizzazione di modelli avanzati di integrazione tra le due componenti delle politiche del lavoro, a supportare il potenziamento e la maggiore qualificazione dei SPI al fine di garantire a imprese e cittadini una efficace rete di servizi per il lavoro e la formazione in grado di soddisfare i loro bisogni e alla ricollocazione di giovani disoccupati e inoccupati.

Il programma prevede il supporto ai diversi attori del mercato del lavoro, a livello nazionale e locale, nell'esercizio delle proprie competenze, nella programmazione e della gestione dei sostegni al reddito e dei servizi a lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e/o occupazionali, ad inoccupati e disoccupati di lunga durata.

Le azioni per l'Occupazione e lo Sviluppo Economico ossia una insieme di programmi/progetti finalizzati a favorire l'integrazione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo economico mediante la promozione e la gestione di interventi che coniugano azioni di inserimento occupazionale, a livello territoriale, con azioni di sviluppo e qualificazione dei servizi alle imprese e di promozione dell'apprendistato. Tre sono i progetti inclusi nell'area. *Il progetto Lavoro & Sviluppo 4*, avviato nel 2009 e finanziato dal PON FESR R&C 2007/2013 che nel corso del 2012 è stato oggetto di riprogrammazione perché inserito per una quota finanziaria nel Piano di Azione per la Coesione (PAC), finalizzato a supportare la governance fra i diversi attori nazionali e locali per la valorizzazione degli strumenti di programmazione economica, in particolare per la definizione e trasferimento ai Servi per il Lavoro coinvolti di metodologie, strumenti e competenze necessari alla promozione, gestione e monitoraggio degli interventi di politica attiva avviati dal progetto, nonché finalizzato alla promozione, attivazione, gestione e monitoraggio delle azioni avviate finalizzate alla crescita occupazionale (nello specifico tirocini in loco e tirocini in mobilità a favore di soggetti non occupati residenti nelle Regioni Ob.1 Convergenza). *Il progetto AMVA - Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale*, progetto plurifondo, avviato nel 2011 e finanziato inizialmente dal PON FSE 2007/2013 OB.1 Convergenza, dal PON FSE 2007/2013 OB. 2 Competitività (quota di finanziamento venuta meno dal 1 gennaio 2012) e dal Fondo di Rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al FSE che sul finire del 2012 è stato oggetto di riprogrammazione per l'inserimento di una quota finanziaria nel Piano di Azione per la Coesione (PAC). L'azione, è finalizzata a creare occupazione, in particolare giovanile, promuovendo

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

l'applicazione del contratto di apprendistato e valorizzando i comparti dei mestieri a vocazione artigianale. *Il progetto Lavoro Occasionale Accessorio "Promozione e utilizzo dei voucher per il lavoro occasionale accessorio"*, avviato nel 2009 e finanziato dal PON FSE 2007/2013 OB.1 Convergenza e dal PON FSE 2007/2013 OB. 2 Competitività avente l'obiettivo di facilitare l'ingresso regolare nel mercato del lavoro dei giovani, studenti universitari, studenti iscritti ad un ciclo di studi di ogni ordine e grado, diplomati, in aggiunta a tutte le altre categorie di prestatori previste dalla normativa vigente.

Le azioni per la Transizione Istruzione, Formazione e Lavoro, ossia i programmi/progetti che promuovono e supportano l'inserimento lavorativo dei giovani che escono dai percorsi di istruzione superiore e formazione post secondaria, contribuendo a diminuire i periodi di transizione dal sistema formativo a quello del lavoro attraverso la qualificazione dei servizi di placement, la promozione delle misure di politica attiva del lavoro (tirocini e altre forme di formazione on the job) e dei contratti di apprendistato. *Il programma Formazione e Innovazione per l'Occupazione - Scuola e Università (FIxO - S&U)*, incluso nell'area, è finalizzato a supportare le Università e le scuole secondarie superiori nell'erogazione di servizi di placement per diplomati, laureati e dottori di ricerca, con l'intenzione di ridurne i tempi di ingresso nel mercato del lavoro e di aumentarne le possibilità di trovare un'occupazione in linea con gli studi effettuati, promuovendo in particolare l'apprendistato di terzo livello per laureati e dottorati di ricerca.

Le azioni per Inclusione sociale e lavorativa includono i programmi/progetti finalizzati all'inserimento socio-lavorativo di persone che presentano caratteristiche di particolare svantaggio sociale e occupazionale (disabili, detenuti, ex-detenuti, persone soggette a misure alternative alla detenzione) e che necessitano pertanto di specifiche e più complesse misure di sostegno. In questo ambito, i progetti si propongono di favorire una maggiore integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche sociali, contribuendo a rafforzare il network operativo tra servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari con il coinvolgimento di amministrazioni, enti ed istituzioni pubbliche e private che hanno competenze specifiche sulla materia. L'area include due progetti PON FSE. *Il progetto Servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati con il concorso dei SPL*, avviato nel 2012 e finanziato dal PON FSE 2012/2014 OB.1 Convergenza e dal PON FSE 2012/2014 OB. 2 Competitività a valere sulla programmazione PON FSE 2007/2013, finalizzato ad innalzare il livello di partecipazione al lavoro dei soggetti svantaggiati, garantendo loro eguale diritto di cittadinanza ed eguali livelli di servizi in tutte le aree del territorio nazionale. *Il progetto AsSAP - Azione di Sistema per lo sviluppo di sistemi integrati di Servizi alla Persona*, avviato nel 2011 e finanziato dal PON FSE OB.1 Convergenza a valere sulla programmazione PON FSE 2007/2013, avente come obiettivo la realizzazione di politiche attive per l'inserimento lavorativo e la qualificazione professionale nel settore dei servizi di cura o di assistenza, tramite la creazione di una rete di servizi organizzati sul territorio in grado di permettere l'incrocio domanda/offerta relativamente al settore dei servizi alla persona,

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

favorendo meccanismi di emersione dal lavoro nero con particolare riferimento ai numerosi soggetti di provenienza extracomunitaria

Le azioni per la valorizzazione dei servizi per i lavoratori immigrati ossia i programmi/progetti finalizzati a qualificare il sistema dei servizi di incontro domanda/offerta di lavoro nella gestione dei flussi di lavoratori immigrati, sia provenienti dai paesi di origine, sia già presenti e da ricollocare nel mercato del lavoro italiano. Le attività puntano a realizzare sinergie tra politiche del lavoro e politiche dell'immigrazione anche attraverso lo sviluppo di una strumentazione nazionale integrata volta a pianificare, gestire e monitorare i flussi migratori sia in Italia sia all'estero e a realizzare programmi di integrazione socio-lavorativa di lavoratori immigrati, favorendo altresì la cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni centrali dello Stato (Lavoro, Interni, Esteri) - per la programmazione e la gestione dei flussi migratori e la realizzazione degli accordi di cooperazione - con le Autorità dei Paesi di origine per la gestione di flussi. Due sono i progetti PON FSE inclusi nell'area. *Il Progetto Programmazione e gestione delle politiche migratorie*, avviato nel 2012 e finanziato dal PON FSE 2012/2014 OB.1 Convergenza, finalizzato a mettere a punto modalità efficaci e coerenti di gestione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro nonché a favorire la diffusione ed adozione di standard, metodologie e strumenti per la programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi e delle misure in materia di politiche di integrazione degli immigrati, con particolare riferimento all'inclusione socio-lavorativa. *Il progetto RE.LA.R - Rete di servizi per la prevenzione del lavoro sommerso*, avviato nel 2011 e finanziato dal PON FSE OB.1 Convergenza, teso alla realizzazione di misure e servizi per l'inserimento lavorativo di immigrati, in particolare titolari di protezione internazionale, rifugiati e richiedenti asilo, presenti nelle Regioni Obiettivo Convergenza, utilizzando lo strumento dei tirocini formativi.

Altri Progetti, svolgenti, per lo più, azioni trasversali nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. A supporto del Ministero del Lavoro e in stretta collaborazione con le Regioni, Province, amministrazioni locali, soggetti pubblici e privati tali azioni intervengono con esperienza e competenza in materia di lavoro e nelle tematiche collegate. Rivolgendosi, in particolar modo, alle categorie più deboli del mercato del lavoro promuove politiche e servizi a difesa dell'occupazione, per il consolidamento del sistema dei servizi per il lavoro e per l'integrazione di politiche del lavoro con la qualificazione dei servizi alle imprese.

Svariati sono i programmi/progetti di Italia Lavoro S.p.A. che rientrano in tali iniziative di azioni positive e di particolare interesse, quali la cooperazione decentrata, il potenziamento e la qualificazione dei servizi per il lavoro, i giovani, la formazione, la mobilità, le pari opportunità, le politiche economiche, per la sicurezza, per le politiche sociali e per l'immigrazione, il contrasto al lavoro irregolare. In particolare i progetti finalizzati al monitoraggio operano a supporto del Ministero del Lavoro e delle Regioni per la valorizzazione a fini statistici degli archivi amministrativi che compongono il sistema informativo del lavoro. Tutte le iniziative sono sviluppate con le sperimentate metodologie di intervento di Italia Lavoro S.p.A. ma con un rilevante livello di personalizzazione.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

Dall'analisi illustrata, Italia Lavoro S.p.A. ha costantemente accompagnato il processo programmatico e normativo e l'evoluzione degli eventi, offrendo al Ministero del Lavoro il supporto necessario a delineare le proposte in modo coerente con l'andamento dei fenomeni del mercato del lavoro e, sul piano operativo, utilizzando le politiche nazionali come volano per gli interventi sul territorio, concretizzando le decisioni e le intese sottoscritte a livello nazionale.

Dunque l'evoluzione delle attività aziendali nel 2012, finalizzate allo sviluppo del mercato del lavoro, è avvenuta conformemente agli indirizzi normativi nazionali e in linea con le priorità/indicazioni comunitarie che si innestano in una programmazione dei fondi comunitari effettuata con l'ausilio del FSE, riguardante il medio/lungo termine, a valere sui fondi del "ciclo di programmazione della politica di coesione 2007 / 2013.

In tale contesto, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nei mesi dicembre 2011 e febbraio 2012, ha approvato i Piani 2012 / 2014 delle diverse azioni progettuali (rientranti nella Programmazione PON FSE 2007 / 2013) presentati da Italia Lavoro S.p.A., a valere sul PON FSE "Governance e Azioni di Sistema" OB.1 Convergenza e PON "Azioni di Sistema" OB.2 Competitività Regionale e Occupazione, di pertinenza della:

- *Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro*, Autorità di Gestione dei PON FSE.
- *Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro*.
- *Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*.

Per il progetto *Enti Bilaterali* finanziato dal PON FSE OB.1 Convergenza e dal PON FSE OB.2 Competitività Regionale e Occupazione, l'approvazione del Piano 2012/2014 è avvenuta con Decreto Direttoriale della *Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro* nel mese di luglio 2012.

Le azioni progettuali PON FSE 2007/2013 "AMVA - Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale" (Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro), "Lavoro Femminile nel Mezzogiorno - LA.FEM.ME" (Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro), "RE.LA.R - Rete dei servizi per la prevenzione del Sommerso" e "AssAP - Azione di Sistema per lo Sviluppo di Sistemi Integrati di Servizi alla Persona" (Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione), sono state approvate con appositi decreti direttoriali dalle rispettive Direzioni di pertinenza, nel corso del 2011.

Si riportano di seguito i progetti PON FSE a valere sulla Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013, afferenti nel 2012 alle diverse Direzioni Generali:

Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro

- Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego - 2012/2014.
- STIP - Supporti tecnico informativi al PON, 2012/2014.
- INCREASE - Servizi e prodotti formativi per gli operatori dei servizi per il lavoro, 2012/2014.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

- POT - Pianificazione operativa territoriale, 2012/2014.
- Supporto alla transnazionalità - 2012/2014.
- AMVA - Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro

- Governance Regionale e sviluppo dei Servizi per il lavoro - 2012/2014.
- Servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati con il concorso dei SPL - 2012/2014.
- Monitoraggio delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze - 2012/2014.
- Enti Bilaterali - 2012/2014.
- Promozione e Utilizzo dei Voucher per il Lavoro Accessorio.
- Lavoro Femminile nel Mezzogiorno - LA. FEM.ME.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

- Programmazione e gestione delle politiche migratorie - 2012/2014.
- RE.LA.R. - Rete dei Servizi per la prevenzione del sommerso.
- AsSAP - Azione di Sistema per lo Sviluppo di Sistemi Integrati di servizi alla Persona.

A tali progettazioni a valere sui PON FSE si affiancano tutta una serie di altre azioni svolte da Italia Lavoro S.p.A. nel corso del 2012 a valenza internazionale, nazionale e regionale finalizzate al perseguitamento degli obiettivi delle politiche del lavoro così come previsti nell'ambito degli indirizzi politici del Ministero del Lavoro, di cui i preminenti sono rappresentati da: *FixO - Formazione e Innovazione per l'Occupazione* e *FixO S&U*, programma finalizzato alla promozione e all'inserimento lavorativo dei giovani uscenti dai percorsi di istruzione superiore e formazione post secondaria e a rafforzare il ruolo dei servizi di placement universitari nella rete pubblico-privata degli operatori del mercato del lavoro; *Lavoro & Sviluppo 4* finalizzato a supportare la governance fra i diversi attori nazionali e locali per la valorizzazione degli strumenti di programmazione economica, collegando gli investimenti in innovazione e competitività delle imprese, con gli interventi finalizzati alla crescita occupazionale; *La Mobilità Internazionale del Lavoro* volto a qualificare il sistema dei servizi di incontro domanda/offerta di lavoro nella gestione dei flussi dei lavoratori immigrati.

Il totale dei progetti, riuniti per programmi principali, partecipanti al Valore della Produzione (VDP) 2012 registrato dalla Società - per un ammontare complessivo pari a 63,9 milioni di euro - è di n.71, di cui n.37 rappresentanti il portafoglio progetti dell'Azienda nel 2012.

Di tali progetti partecipanti al VDP 2012, n.54 sono progetti approvati e ammessi a contributo dal Ministero del Lavoro, di pertinenza delle diverse Direzioni Generali, i restanti 17 sono progetti a valenza internazionale, regionale e locale.

Progetto di Bilancio 2012
Italia Lavoro S.p.A

I 54 progetti suddetti presentano la seguente distribuzione tra le diverse Direzioni Generali:

- 23 sono di pertinenza della *Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro* e gli stessi hanno partecipato al VDP del 2012 per un valore di € 31.461.353,71;
- 14 sono di pertinenza della *Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro* e gli stessi hanno partecipato al VDP del 2012 per un valore di € 8.422.454,11;
- 13 sono di pertinenza della *Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione* e gli stessi hanno partecipato al VDP del 2012 per un valore di € 6.338.535,38;
- 1 di pertinenza del *Segretariato Generale del Ministero del Lavoro* (Lavoro & Sviluppo 4) che ha partecipato al VDP del 2012 per un ammontare di € 2.642.792,07;
- 1 di pertinenza della *Direzione Generale per l'Attività Ispettiva* - progetto "Valorizzazione della professionalità dell'ispettore del lavoro" terminato nel 2011 - che ha partecipato per un valore di € 47.442,39;
- 1 di pertinenza della *Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali* - progetto "ICF4" terminato nel 2011 - che ha partecipato per un valore di € 6.490,88;
- 1 di pertinenza della allora *Direzione Generale della Tutela delle Condizioni di Lavoro* - progetto "Twinning Egitto" a valenza internazionale terminato nel 2010 - che ha partecipato per un valore di € 3.815,90.

La partecipazione economica complessiva al VDP aziendale 2012 dei progetti approvati dal Ministero del Lavoro è di € 48.922.884,43 su un totale VDP 2012 - lato progetti - registrato dall'Azienda pari a € 63.914.285,43. Considerando che nel valore della produzione è incluso il contributo ministeriale a copertura degli oneri di funzionamento e dei costi generali di struttura dell'attività aziendale per un ammontare di € 11.819.218,62, ne deriva che il processo produttivo core aziendale è costituito per il 94 per cento da attività progettuali approvate e ammesse a contributo dal Ministero del Lavoro.

